



Sezione di Valdagno  
GRUPPO SAN QUIRICO

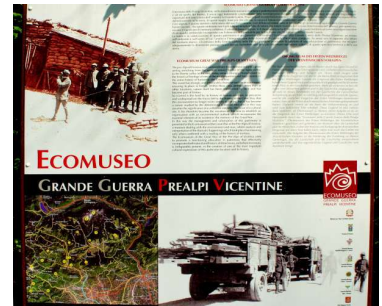
## NOTIZIE STORICHE SUL MONTE CIVILLINA



Il monte Civillina è stato per secoli, fin dal medioevo, uno dei più importanti centri minerari. All'epoca della Serenissima si estraeva Argento, oltre ai preziosi minerali di Barite (per le tintorie e concerie), Galena, Blenda, Manganese e minerali dell'Alluminio. Le ultime attività sono state dismesse nel secondo dopoguerra ed è ancora oggi un importante punto di riferimento per gli studiosi di geologia.

Il Civillina è stato anche perno della seconda linea di difesa durante la grande guerra sul Pasubio, in questi ultimi anni è stato interessato da importanti interventi di recupero delle tracce del conflitto, inserite nel più vasto

sistema dell' "Ecomuseo all'aperto della Grande Guerra nelle Prealpi Vicentine".



Con l'entrata in guerra, il 24 maggio 1915, Recoaro si trovò ad essere in prima linea nelle operazioni contro l'Impero Austro-Ungarico.

Assieme al passo del Pian delle Fugazze, anche i passi di Campogrosso e della Lora vennero considerati delle possibili vie di penetrazione verso la pianura e incominciarono subito i lavori per approntare delle linee difensive adeguate. Ciò divenne ancora più chiaro e urgente dopo che l'offensiva austriaca del 1916, per poco non fece crollare la linea difensiva italiana arrestandosi sulle ultime propaggini del Pasubio e a passo Boule, sul gruppo del Carega.

Una prima linea di difesa, con perno a Campogrosso, venne approntata lungo le creste del Sengio Alto (Sisilla, Baffelan, Cornetto) raccordandosi con il Pasubio, a levante e dall'altro lato lungo le creste del Fumante. Perno della linea di resistenza ad oltranza (seconda linea di difesa durante la Grande Guerra) soprattutto dopo la Spedizione di Primavera del 1916, **il caposaldo di Monte Civillina, con la sua posizione centrale ed elevata, era posizionato all'incrocio delle linee strategiche d'armata le cosiddette Ortogonale 1** (dal Passo di Campogrosso scendeva al Passo Xon, Monte Civillina, Monte Magrè, Monte Faedo, Creazzo fino al campo trincerato di Vicenza) e **l'Ortogonale 2** (che iniziava dal Monte Obante, proseguiva sulle creste di Cima Campodavanti-Monte Falcone, Monte Spitz, Cima Bocchese, Monte Civillina, Monte Enna sino a Malga Pianeti sulle pendici del Monte Novegno), quest'ultima a sbarramento delle Valli dell'Agno e del Leogra.

Oggi, grazie ai lavori di ripristino e sistemazione è possibile visitare e cogliere gli aspetti salienti di quest'opera, per tanto tempo dimenticata, e rendersi conto della sua importanza strategica. Tutta la dorsale del monte Civillina è cosparsa di postazioni, trincee, nidi di mitragliatrice, anche in caverna, ricoveri in bunker. Un sentiero someggiabile detto del "Sentinello" sale ripido con 42 tornantini, a servizio e rifornimento della linea difensiva e da esso si dipartono numerose scalette e sentieri che



## Sezione di Valdagno GRUPPO SAN QUIRICO



portano ai vari manufatti, quasi tutti visitabili. Esso si raccorda in alto con la camionabile che salendo da fonte Civillina porta alla cresta (962 m.). Nella parte alta del sentiero si può osservare la presenza di importanti vasche e i serbatoi, dove l'acqua veniva pompata dalle sorgenti sotto contrada Retassene.

Quasi sulla sommità sorge la ricostruita "Casermetta degli Alpini" (con targa che ricorda El Grio, la giovane alpinista valdagnese Cristina Castagna) e nell'ampio piazzale antistante, i resti di altri manufatti di servizio.



Nelle aree vicine dietro alla casermetta si trova il bunker di comando i depositi delle munizioni e poco più avanti è stata ripristinata una delle 4 postazioni che accoglievano una batteria di cannoni dal 149 G, posti a interdizione delle valli e a supporto della prima linea, a qualche chilometro in linea d'aria. Infatti la loro gittata poteva variare da 2200 a 9300 m., con una cadenza di tiro fino a 2 colpi al minuto.



Trincee corrono tutte intorno a collegare una serie di postazioni avanzate, disposte a raggiera, a difesa del caposaldo.



In vetta è posto l'osservatorio, dove tre pannelli dell'Ecomuseo della Grande Guerra aiutano il visitatore a riconoscere sulla sinistra le Piccole Dolomiti con Sisilla, Baffelan e Cornetto; al centro il massiccio del Pasubio; sulla destra il Novegno, dove transitava la prima linea di difesa contro gli austriaci. Certamente da qui si poterono sentire e vedere i bagliori della linea del fronte che, nel luglio del 1916, si avvicinava sempre più e aveva fatto trepidare e temere il peggio per le sorti dei nostri paesi e dell'Italia.



Durante la seconda guerra mondiale, dopo l'otto settembre del 1943, il monte Civillina fu un frequentato luogo di passaggio e di rifugio per i partigiani, ma anche luogo di tristi episodi di uccisioni sommarie. Contrada Alleare che si trova alle pendici del monte Civillina, venne incendiata dai nazifascisti perché ritenuta un luogo di appoggio della resistenza.

**Il Gruppo Alpini di San Quirico a nome anche di tutti gli Alpini della Valle dell'Agno che hanno operato per il recupero del sito del Monte Civillina, è orgoglioso di dare il Benvenuto a tutti gli atleti ed a tutte le persone che transiteranno su questo luogo, che vuole essere un'area di ricordo degli anni terribili dal 1915-1918, ma anche allo stesso tempo una zona di svago e di rispetto dell'ambiente naturale.**